

OSSERVATORIO
NORD EST

La percezione della
congiuntura economica

Il Gazzettino, 05.01.2010



NOTA METODOLOGICA

I dati dell'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos & Pi, sono stati rilevati attraverso un sondaggio telefonico svolto tra il 27 novembre e il 1 dicembre 2009. Le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing), dalla società Demetra di Venezia. Il campione, di 1027 persone, è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età. I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Fabio Bordignon e Natascia Porcellato hanno curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Claudio Zilio ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it

A NORD EST LA FAMIGLIA BATTE LA CRISI

di Stefano Micelli

Durante le vacanze di Natale, gli auguri sono l'occasione per incontrare amici lontani e improvvisare sondaggi - molto informali - sull'anno che verrà. Quest'anno la mia rimpatriata ha innescato considerazioni preoccupate, non molto diverse dagli esiti del sondaggio dell'osservatorio Demos.

“Il peggio è alle spalle - ha riferito un amico che lavora in una multinazionale nel settore delle materie prime - ma ora incominciamo davvero a capire l'esito della crisi. L'anno passato abbiamo chiesto a un'azienda europea di sviluppare un software di gestione per venti milioni di euro. Con la crisi abbiamo deciso di rimandare. Superate le difficoltà finanziarie, abbiamo rilanciato il progetto. Quest'anno l'appalto è stato vinto da un'azienda indiana, con uno sconto dell'85% sul valore stabilito un anno fa. Ottantacinque per cento.” Conclusione: “E' bene che in Europa iniziamo ad attrezzarci sul serio.”

Ripropongo questo episodio personale perché mi pare utile per capire le risposte dei nordestini sull'andamento dell'economia. I dati Demos ci dicono che, nonostante siano in molti ad annunciare che la fase più acuta della crisi sia ormai alle nostre spalle, l'umore locale registra una brusca flessione. I giudizi sull'andamento dell'economia italiana e regionale così come quelli sulla situazione economica della propria famiglia mettono in evidenza un cambio di tendenza che sembrava consolidarsi al meglio.

Una spiegazione possibile è che nel Nordest, un'area in cui l'internazionalizzazione è pratica quotidiana, si stia rapidamente consolidando la consapevolezza che la crisi finanziaria non è stata semplicemente il prodotto di un momento di congiuntura particolarmente sfavorevole. E' stata piuttosto la fase più traumatica e visibile di un processo di assestamento dell'economia internazionale il cui baricentro si sta spostando, inesorabilmente, verso le nuove economie emergenti. In un futuro speriamo non troppo lontano queste economie diventeranno le nuove locomotive per in nostro Made in Italy. Per ora dobbiamo fare i conti con la loro crescente competitività. E la concorrenza di questi paesi non si fa più sentire solo sulla produzione di giocattoli o di scarpe di bassa qualità: riguarda anche i servizi, le nuove tecnologie, la ricerca scientifica. Per questo, dobbiamo farci carico, tutti insieme, di promuovere nuovi livelli di produttività e di consolidare nuovi vantaggi competitivi per

le nostre imprese. In questo decennio molto è stato fatto; l'economia del NordEst si è trasformata, ha guadagnato nuove posizioni. Molto, tuttavia, rimane da fare. Se vogliamo rimanere protagonisti della scena internazionale dobbiamo necessariamente riaprire una stagione di investimenti e di sperimentazione. Trovare un ruolo in questo nuovo scenario economico richiederà sforzi e sacrifici di cui solo ora iniziamo a renderci conto pienamente.

ECONOMIA NEL NORD EST, ANCORA SEGNALI DI CRISI

di Fabio Bordignon

Continua a dominare il segno “meno”, nel quadro economico “visto da nord Est”. Gli indicatori congiunturali calcolati in base alle risposte della popolazione nord-orientale rimangono in territorio negativo. Soprattutto, la lenta (ma costante) risalita fatta segnare dalle precedenti rilevazioni sembra conoscere una battuta d’arresto. I giudizi più negativi sono quelli che riguardano l’Italia, ma economia nazionale e regionale, per la seconda rilevazione consecutiva, sono quasi appaiate nelle opinioni dei cittadini. Il che (ri)propone una importante novità rispetto alle precedenti indagini dell’*Osservatorio sul Nord Est*.

-45 per l’Italia, -40 per la regione: il saldo tra giudizi positivi e giudizi negativi non è ormai molto diverso per i due livelli territoriali. Un risultato proposto, per la prima volta, dal sondaggio di settembre: in passato, il giudizio tendeva a migliorare avvicinandosi al contesto di vita del rispondente. Oggi si assiste invece a un appiattimento tra dimensione locale e nazionale. Nel complesso, il 56% dei rispondenti, nei tre mesi precedenti il sondaggio, ha visto un peggioramento dell’economia italiana, contro il 47% dell’economia regionale. Tale differenza è tuttavia parzialmente bilanciata dalla quota di quanti, all’opposto, dipingono una situazione in corso di miglioramento. Molto bassa, in entrambi i casi, ma leggermente più elevata nelle valutazioni sullo stato dell’economia italiana: 11% contro il 7%.

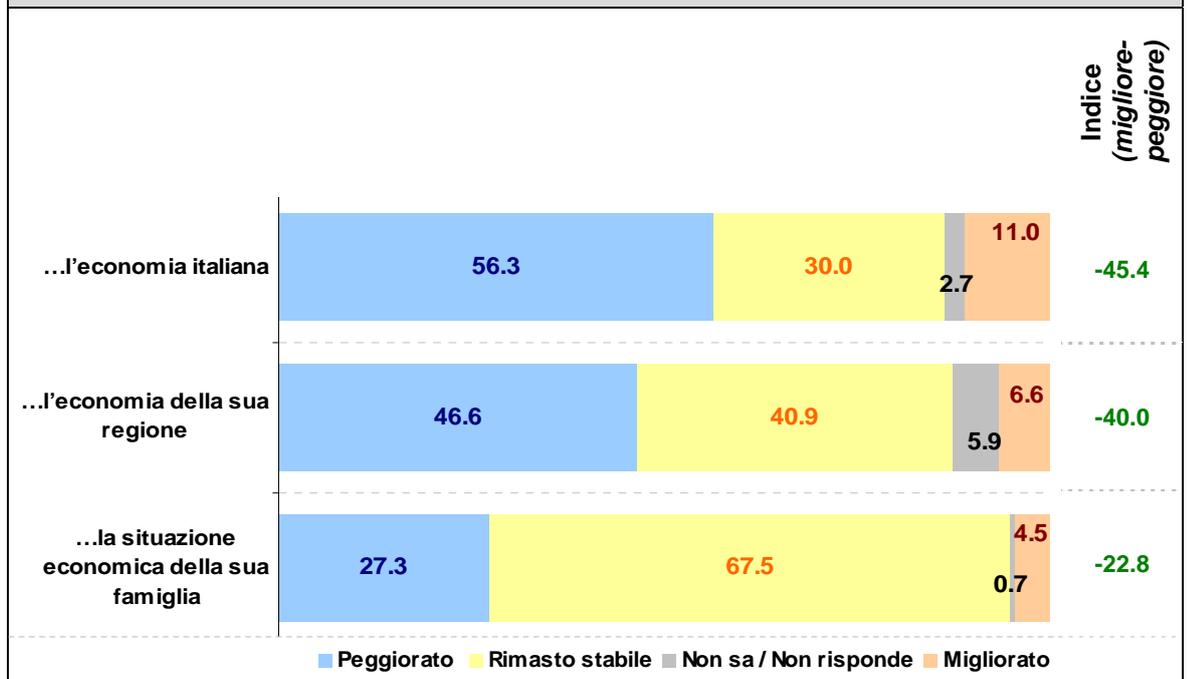
La situazione di vantaggio goduta dalle regioni del Nord Est, nell’affrontare la crisi, sembra dunque svanire. O meglio, a giudicare dall’andamento delle serie storiche, il processo di avvicinamento alla conclusione della crisi sembra procedere in modo molto più spedito per il Paese che per la dimensione regionale. E questo nonostante, come suggerito dai dati pubblicati la scorsa settimana, i cittadini di quest’area scommettano su un 2010 migliore rispetto all’anno appena concluso.

E’ significativo osservare, peraltro, come, tra le diverse categorie professionali, a denunciare il cattivo stato di salute dell’economia regionale sia proprio il settore dei lavoratori autonomi e degli imprenditori. Un quadro in parte diverso si osserva per la provincia di Trento, dove la popolazione, ancora oggi, percepisce una distanza tra economia locale e nazionale, in favore della prima. Del resto, anche le indagini

congiunturali sulle imprese dell'area (si vedano ad esempio quelle condotte dalla Fondazione Nord Est) tendono a delineare una geografia del tutto analoga.

Lo scarto osservato in passato tende a riproporsi, invece, nel momento in cui prendiamo in esame le condizioni dell'economia familiare. Se il 27% degli intervistati lamenta un deterioramento delle finanze domestiche, oltre i due terzi del campione interpellato da *Demos* per *Il Gazzettino* dichiarano una situazione di stabilità. Il che si traduce, considerando un esiguo 5% che ha potuto godere, nello stesso periodo, di un parziale miglioramento, in un indice congiunturale di -23. Un valore ampiamente sotto lo "zero", ma che meno di due anni fa era sceso oltre venti punti più in basso: -45, nel gennaio del 2008. Sono le casalinghe (-36) e gli operai (-27), assieme, non sorprendentemente, a coloro che hanno perso il posto di lavoro (-30), a lamentare le condizioni di maggiore difficoltà per quanto concerne l'andamento dell'economia familiare.

LE DINAMICHE ECONOMICHE PASSATE
 Negli ultimi tre mesi, secondo lei, le cose sono migliorate, peggiorate o rimaste stabili per quel che riguarda... (valori percentuali – Nord Est)



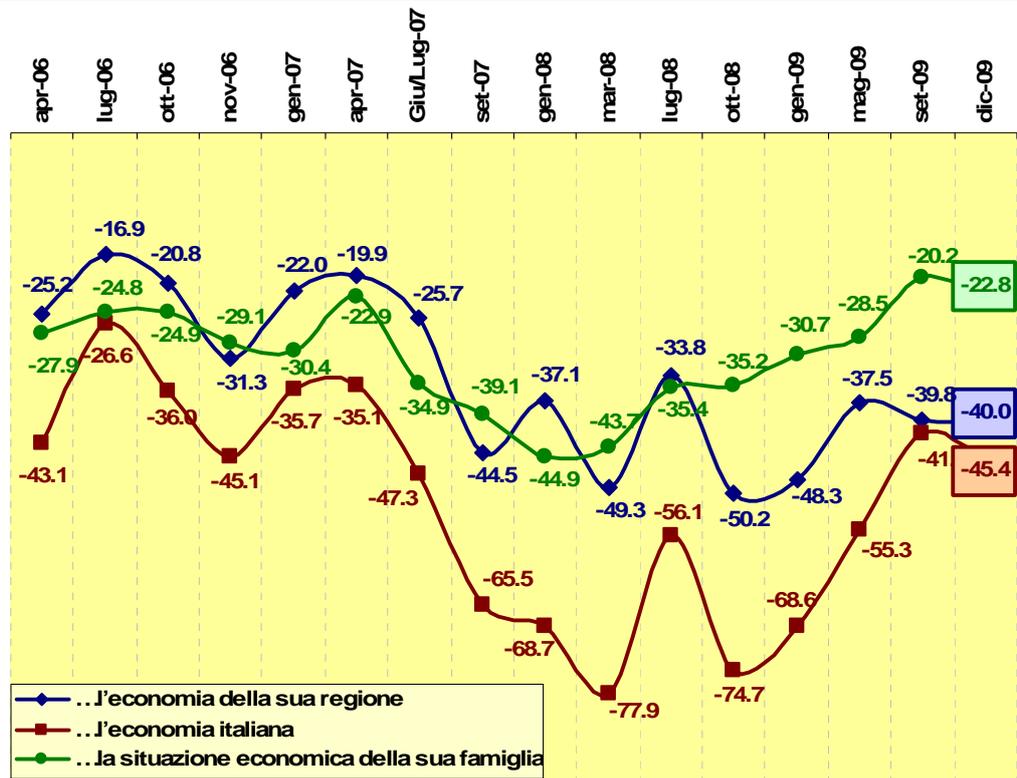
LO SGUARDO SUL FUTURO
 Secondo Lei, in generale, il 2010 sarà migliore, peggiore o uguale al 2009? (valori percentuali Nord Est)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Dicembre 2009 (Base: 1000 casi)

ITREND

Negli ultimi tre mesi, secondo lei, le cose sono migliorate, peggiorate o rimaste stabili per quel che riguarda... (indice* - Serie storica Nord Est)



*indice dato dalla differenza tra le percentuali di quanti ritengono che le cose siano migliorate, negli ultimi tre mesi, e di chi, invece, pensa siano peggiorate

Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Dicembre 2009 (Base: 1000 casi)

I SETTORI				
Negli ultimi tre mesi, secondo lei, le cose sono migliorate, peggiorate o rimaste stabili per quel che riguarda ... (indice* in base alle caratteristiche sociali)				
		...l'economia italiana	...l'economia della sua regione	...la situazione economica della sua famiglia
Nordest		-45.4	-40.0	-22.8
Regione o provincia autonoma	Trento	-50.8	-28.3	-21.7
	Veneto	-44.9	-40.3	-23.1
	Friuli-Venezia Giulia	-45.0	-43.5	-22.1
Classe d'età	15-24 anni	-35.2	-26.7	-10.3
	25-34 anni	-40.4	-19.2	-9.4
	35-44 anni	-38.9	-47.2	-27.9
	45-54 anni	-54.0	-44.9	-22.5
	55-64 anni	-54.2	-43.2	-25.6
	65 anni e più	-48.8	-42.7	-28.2
Professione	Operaio	-47.5	-37.3	-27.1
	Tecnico, impiegato, funzionario	-41.3	-42.8	-19.9
	Imprenditore, lavoratore autonomo	-43.5	-48.3	-21.7
	Libero professionista	-34.3	-50.3	11.5
	Studente	-29.3	-22.7	-0.4
	Casalinga	-50.7	-37.9	-35.9
	Disoccupato	-38.6	-47.1	-30.2
	Pensionato	-53.3	-41.8	-25.5
Livello di istruzione	Basso	-52.2	-46.0	-31.3
	Medio	-45.2	-35.9	-27.0
	Alto	-40.2	-40.4	-10.6
*indice dato dalla differenza tra le percentuali di quanti ritengono che le cose siano migliorate, negli ultimi tre mesi, e di chi, invece, pensa siano peggiorate				
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Dicembre 2009 (Base: 1000 casi)				

